

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI AVVERTE SUI PERICOLI DELL'AUTONOMIA E INVITA A RISVEGLIARSI

DON MIMMO BATTAGLIA: SI DEVE FERMARE LA TEMPESTA DELL'EGOISMO CONTRO IL SUD

È UN DECISO NO QUELLO CHE IL PRESULE RIBADISCE CONTRO UN DISEGNO DI LEGGE CHE «CONTIENE NEL SUO CORPO LA DIVISIONE, INTESA COME VOLONTÀ EGOISTICA E PERVERSO PROGETTO POLITICO» DI POCO PIÙ DI QUARANT'ANNI FA



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI AVVERTE SUI PERICOLI DELL'AUTONOMIA E INVITA A RISVEGLIARSI

DON MIMMO BATTAGLIA: SI DEVE FERMARE LA TEMPESTA DELL'EGOISMO CONTRO IL SUD

Ti illumina la mente e ti riscalda il cuore parlare di Sud e di futuro dell'Italia con un uomo di punta della Chiesa di Francesco, come l'arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia, che dice: «Io, prete, sono del Sud non solo perché sono nato in un piccolo paese [Satriano, provincia di Catanzaro] che dalle sue colline guarda il mare e al mare nostro si porge con la generosità della nostra antica accoglienza. Sono del Sud, non solo perché ho lavorato sempre lì, studiato lì, servito il suo popolo lì. Sono del Sud, non solo perché, per volontà del Pontefice e per grazia di Dio, sono Vescovo nella più grande Città del Sud. Io sono del Sud perché sono Sud. E lo sono perché condivido tutto il suo palpitare d'anime, tutto il suo sentire umano, tutta la sua grande forza creativa. Tutta la sua tristezza e il suo dolore. E tutta la sua allegrezza nella gioia di vivere».

Don Mimmo, come ama essere chiamato, ancora adesso che è arcivescovo metropolitano di Napoli dal 12 dicembre 2020, in Calabria – soprattutto nella sua vecchia diocesi di Catanzaro-Squillace dove è stato prete per quasi trent'anni – lo ricordano per l'impegno missionario verso i più deboli e gli emarginati: dal 1992 al 2016 ha guidato il – Centro calabrese di solidarietà, una struttura che si prende cura di soggetti considerati svantaggiati: donne vittime di violenza, tossicodipendenti, alcooldipendenti, immigrati, giovani disagiati e famiglie.

Ha pure scritto un libro, su questa sua esperienza calabrese: *Un filo d'erba tra i sassi* (edito da Rubbettino) in cui ha raccolto le testimo-

di **MIMMO NUNNARI**

nianze di “umiliati e offesi dalla vita”, di cui l'autore, durante la sua lunga missione in Calabria, si è fatto padre, fratello e compagno di strada. A Napoli, il prete di strada

ha implorati a non riprendere lui, ma a riprendere cosa c'era intorno: tonnellate di rifiuti, che avvolgevano le baracche: «Questo non è un posto da esibire – disse – ma di cui avere vergogna».

Qualche cronista riferì che a Napo-



– espressione che a don Mimmo in verità non piace molto – il “pretaccio”, come lo definì comunque il vescovo Giancarlo Bregantini, nella prefazione di quel libro, volendo indicare, con quel termine, il coraggio e la “luminosità” del prete operante, ha continuato ad intrecciare storie quotidiane di periferia e Vangelo.

L'anno scorso, per dire, ha celebrato il giovedì santo a Scampia, in mezzo a una maleodorante e tossica discarica abusiva. Inginocchiato sui rifiuti, ha lavato i piedi di dodici bambini rom e, rivolto a giornalisti e telecineoperatori, li

li lo avevano ribattezzato il “Bergoglio del Sud Italia”, per il suo essere rimasto “un autentico prete di strada”, uno anzitutto innamorato e strenuo difensore del Mezzogiorno. Quando nel maggio 2022 pubblicai per le edizioni San Paolo il libro *Lo stivale spezzato*, chiesi a don Mimmo di parlare del suo Sud. Ecco cosa rispose: «Tutto il Sud è una terra bellissima. Di questa estesa terra ricca di paesaggi e di storie, di mare e di cielo limpidi, di monti leggeri e di valli ondulate, di cultura e di umanità, di pensie-

segue dalla pagina precedente

• NUNNARI

ro alto e di braccia forti, di incanto meraviglioso e di mani incallite, ho visto, e ancora da questo luogo straordinario vedo, le sofferenze degli uomini e delle donne, il loro coraggio di combattere ancora». «La loro vivida intelligenza e profonda bontà. Però ho visto anche e vedo, le ingiustizie inflitagli anche da chi - a causa di un antico e reiterato preconetto - considera il Sud una zavorra e non una risorsa,

blica pochi giorni fa in un documento diffuso dalla Chiesa di Napoli, è come un avvertimento, un invito a risvegliarsi, «mentre soffia forte il vento di tempesta che è l'egoismo».

Nell'Autonomia differenziata, dice don Battaglia, «c'è la volontà egoistica dei ricchi e dei territori ricchi, il progetto antico, di poco più di quarant'anni fa, di dividere l'Italia, separando il suo Nord, divenuto opulento con le braccia e l'intelligenza dei meridionali, da

Anche i tempi, per don Mimmo Battaglia, sono sbagliati: «Questa trasformazione nel Paese avviene quando due debolezze si intrecciano pericolosamente, quella della politica e quella del Meridione. Basterebbe solo questo, per accendere le menti più attente e i cuori più sensibili». Questo era il momento per fare altro in Italia, sostiene l'arcivescovo: «Per cambiare il nostro sguardo e quello delle istituzioni, invertendo la sua direzione. Il vero inizio del buon cambiamento si avrà quando

tutti partiremo dal Sud. È uno sguardo culturale prima che politico. Muove dal cuore. Per una sola volta almeno restiamo qui, quelli che ci siamo e gli altri, che sono "lontani", scendano qui. Idealmente si diventi tutti insieme Sud per cogliere tutto il dolore e insieme tutta la sua grandezza. Il dolore, che porti alla riparazione dei torti subiti, pur non senza nostre colpe».

«La grandezza, per fare più ricca tutta

sa, credendo di poter agganciare il treno dell'Europa abbandonando sul binario morto quella parte del Paese che in più di mezzo secolo gli ha offerto non soltanto le braccia per le industrie, ma anche le intelligenze per farlo diventare quel ricco e potente territorio che è».

Oggi, a distanza di un anno e mezzo, don Mimmo riprende quel discorso e «tuona», con toni accorati, che esprimono la sua grande preoccupazione e della stessa Chiesa meridionale, contro il progetto di Autonomia differenziata, che definisce come qualcosa che «contiene nel suo corpo la divisione» e va inteso «come volontà egoistica e come perverso progetto politico». La sua lunga riflessione, resa pub-

quel Sud impoverito dalla perdita di risorse, di forze fisiche e intellettuali, svuotato progressivamente di fondamentali sue ricchezze al posto delle quali sono arrivati a fiumi inganni e false promesse».

Già la stessa parola "Autonomia differenziata", non è vera, sostiene l'arcivescovo: «È evidente che essa significhi che l'autonomia non è uguale per tutte le regioni, che essa, appunto, si differenzia tra quelle forti, che con l'autonomia diventeranno più forti, dalle regioni deboli, che paradossalmente diventeranno più deboli. Insomma, si realizza, anche nelle istituzioni, quella dinamica apparentemente incontrollabile che legittima l'ingiustizia più grave».

l'Italia, con il prezioso contributo, anche produttivamente economico, del Mezzogiorno. Che il Vangelo e la Costituzione, in questo tempo complesso e difficile, che chiede la generosità e l'impegno politico di tutti, ci tolgano il sonno, rendano inquieti i nostri riposi, divengano un peso sulla nostra coscienza, fino a quando ogni riforma e ogni legge, anche la più piccola, non sia orientata al bene di tutti, iniziando dai più fragili, che un giorno scopriremo essere la cosa più preziosa che ci era stata data in dono dalla vita, la culla più adatta a gestire la nascita di una comunità rinnovata, fondata sulla solidarietà, sulla giustizia, sulla pace». ●



L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA IN DOMANDE E RISPOSTE

In cosa consiste l'autonomia «differenziata» o «rafforzata»?

Si tratta di «forme e condizioni particolari di autonomia» che, secondo l'articolo 116 della Costituzione, possono essere concesse alle regioni che ne facciano richiesta. Le materie sono quelle oggetto di legislazione concorrente tra Stato e regioni. Si tratta delle venti materie elencate dall'articolo 117 (terzo comma) della Costituzione, tra cui: istruzione; tutela della salute; ricerca scientifica e tecnologica; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; energia; previdenza complementare e integrativa; valorizzazione dei beni culturali e ambientali; casse di risparmio e casse rurali. A queste si aggiungono altre tre materie (previste dal secondo comma dell'articolo 117), su cui lo Stato ordinariamente detiene l'esclusiva della legislazione: organizzazione della giustizia di pace; norme generali sull'istruzione; tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Perché nel 2001 è stato modificato il Titolo V della costituzione che, all'art. 116, prevede che le regioni possano richiedere ulteriori forme di autonomia?

Nella seconda metà degli anni Novanta, si era rafforzata la Lega Nord con il progetto secessionista della Padania indipendente. Nel 1997 venne addirittura creato un Parlamento della Padania. Era diffusa l'idea – sostenuta dalla Lega – che il Sud drenasse risorse dal Nord produttivo. Di fronte all'avanzata leghista, per i partiti

di **VITTORIO DANIELE**

di centro-sinistra c'era un problema di consenso politico nel settentrione del paese. Tali spinte accelerarono la tendenza politica già in atto verso il decentramento amministrativo. Nel 1999 venne varato il programma di revisione costituzionale (D'Alema-Amato) contenente spunti fondamentali



per la revisione del Titolo V della Costituzione che, tra l'altro, riguarda le Regioni. La riforma del Titolo V venne approvata nel 2001 dal Parlamento con maggioranza di centrosinistra.

Dal 2001 ci sono stati ulteriori passaggi verso l'autonomia differenziata?

Ricordiamo che nel 2017 in Lombardia e Veneto si sono tenuti dei referendum consultivi aventi come oggetto l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle due regioni. Nel 2018, il Governo Gentiloni – anche questo di centrosinistra – approvò delle intese preliminari con Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto contenenti richieste di forme particolari di autonomia in

materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, sanità, istruzione, lavoro, rapporti internazionali e con l'Unione europea. Le tre regioni si sono riservate la possibilità di estendere il negoziato ad altre materie. Dal 2018, si sono susseguite altre iniziative fino a giungere al disegno di legge «Calderoli», approvato dal Senato il 23 gennaio 2024.

Cosa prevede il disegno di legge Calderoli?

Il disegno di legge definisce i principi generali per l'attribuzione alle regioni a statuto ordinario di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia previste dall'articolo 116 della Costituzione, nonché le relative modalità procedurali di approvazione delle intese tra lo Stato e le singole regioni interessate. In sintesi, l'iter prevede uno «schema d'intesa preliminare» negoziato tra il governo e la Regione che chiede l'autonomia rafforzata. Lo schema d'intesa è approvato dal Consiglio dei ministri e su di esso esprimono un parere la Conferenza unificata (i rappresentanti delle autonomie locali) e le competenti commissioni parlamentari con «atti d'indirizzo». Si torna quindi al Consiglio dei ministri, che delibera sullo schema definitivo dell'intesa (dopo un ulteriore negoziato con la Regione, se necessario) allegandolo a un apposito disegno di legge di approvazione. Questo disegno di legge viene trasmesso alle Camere per l'approvazione a maggioranza assoluta.

La legge stabilisce che l'attribuzione di ulteriore autonomia alle Regioni è consentita subordinatamente alla determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni

segue dalla pagina precedente

• DANIELE

(Lep) previsti dalla Costituzione. Dovrà, quindi, essere stabilito il livello minimo di servizi da rendere al cittadino in maniera uniforme in tutto il territorio nazionale.

Inoltre, per evitare squilibri economici tra le regioni, il disegno di legge prevede misure perequative, cioè risorse aggiuntive anche per quelle che non richiedono maggiore autonomia.



Cosa rischiano le regioni del Sud con l'autonomia differenziata?

Con l'aumento delle competenze, le regioni del Nord tratterranno una percentuale maggiore dei tributi riscossi nel proprio territorio. Di conseguenza, il rischio è che diminuiscano le risorse che vanno allo Stato per erogare i servizi anche alle regioni meridionali che, essendo meno sviluppate, hanno minore capacità fiscale. Come accennato, il disegno di legge prevede misure di riequilibrio territoriale. Ciononostante, con l'aumento delle competenze in capo alle regioni, si avranno differenze nei modelli organizzativi e gestionali regionali che si tradurranno inevitabilmente in livelli diversi dei servizi. Tali differenze, che potrebbero accompagnarsi anche con quelle nelle retribuzioni del personale addetto ai servizi stessi, accentuerebbero le già consistenti migrazioni dal Sud verso il Nord. In sostanza, il rischio concreto è che con l'autonomia differenziata aumentino i divari regionali nei servizi pubblici e, dunque, anche quelli economici.

Ma con i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) non si eviteranno disparità nei servizi?

I Livelli essenziali delle prestazioni (Lep), che ad oggi sono stati sta-

biliti solo per la sanità e per alcune prestazioni sociali, indicano uno standard minimo dei servizi essenziali da erogare, in modo uniforme, su tutto il territorio nazionale. Secondo il disegno di legge Calderoli, le materie su cui devono essere definiti i

Lep sono quattordici e riguardano anche i «diritti fondamentali di cittadinanza», come istruzione, sanità, tutela del lavoro. Il trasferimento delle funzioni alle regioni in tali materie, può avvenire

soltanto dopo la determinazione dei Lep stessi e dei relativi costi e fabbisogni standard. Sebbene ciò sembri offrire una garanzia di omogeneità su tutto il territorio nazionale, almeno a un livello di base, dei servizi pubblici, i Lep non eliminano il rischio di differenze di fatto.

Essendo basati su indicatori misurabili (esempio, numero di utenti o quantità di un dato servizio), è possibile che, in qualche caso, i Lep non assicurino la qualità delle prestazioni erogate o che, in altri casi, non siano in grado di definirne i contenuti, stante l'impossibilità di misurarne ogni aspetto. Inoltre, in molti ambiti, a partire dalla sanità e dai servizi sociali, i livelli delle prestazioni sono già molto diversi tra Nord e Sud, per cui sarebbe necessario colmare preliminarmente i divari. Ciò richiederebbe ingenti risorse (attualmente non disponibili) e molto tempo. In ogni caso, se anche i Lep fossero definiti e rispettati, l'autonomia differenziata, in quanto tale, determinerà differenze nell'organizzazione, nella gestione e nel finanziamento di servizi di grande rilevanza per i cittadini come la scuola, la sanità e i trasporti.

Ci sono fondate ragioni economiche per l'attribuzione di forme di autonomia differen-

ziata alle Regioni?

No, almeno non per tutte le materie. I beni e servizi pubblici che più si prestano al decentramento sono quelli locali, che producono benefici territorialmente delimitati (esempi: una diga, l'illuminazione pubblica, la viabilità locale). Non c'è alcuna ragione stringente per aumentare il decentramento nella sanità, nell'istruzione, nelle grandi reti di trasporto o nella produzione e distribuzione nazionale dell'energia. Anzi, ci sono buone ragioni per sostenere che tali servizi dovrebbero essere gestiti dallo Stato.

È vero che con questa riforma le regioni del Sud diventeranno più efficienti nella gestione delle risorse e nell'erogazione dei servizi?

Non c'è alcun motivo fondato per pensare che le regioni meridionali diventeranno più efficienti, considerato che l'efficienza nell'erogazione dei servizi dipende dal personale delle pubbliche amministrazioni, tenendo conto delle risorse disponibili. Se, poi, ci si riferisce ai politici non è affatto scontato che la concessione di maggiore autonomia contribuisca a selezionare politici più capaci, anche in considerazione del fatto che, con l'attuale legge elettorale, i candidati alle elezioni politiche e regionali sono sostanzialmente indicati dalle segreterie nazionali dei partiti.

Secondo alcuni, con l'autonomia differenziata, i cittadini potranno valutare meglio l'operato dei politici che li rappresentano, non rileggendo quelli che si dimostrano incapaci. Ma ciò, evidentemente, sarebbe possibile anche senza autonomia differenziata. Non si capisce come l'autonomia possa rendere efficace tale «meccanismo sanzionatorio» che finora, pur a fronte di macroscopiche carenze nei servizi, non sembra aver funzionato. ●

[Courtesy OpenCalabria]

A CASABONA (CROTONE) NASCERÀ UN MUSEO DI COMUNITÀ

A Casabona sta per nascere un Museo di Comunità. Una sperimentazione forse unica in Calabria, avviata dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco, Francesco Seminario, che vuole promuovere e sostenere un processo di sviluppo locale, innovativo, sostenibile e condiviso, fondato sulla valorizzazione dell'identità di luogo e delle risorse materiali ed immateriali disponibili, attraverso la partecipazione attiva della popolazione autoctona ed il potenziamento di reti sociali locali.

Un progetto avviato prima del covid-19, in cui «si sono intrapresi - ha spiegato il sindaco - una serie di incontri con esperti per discutere della realizzazione e del successivo utilizzo produttivo di un Museo Civico, per la cui creazione si poteva contare anche su un finanziamento della Regione Calabria». «Il Museo Civico - ha spiegato ancora - per il quale si sarebbe potuto contare anche su una donazione di reperti archeologici da parte della Famiglia Tallarico, rappresentava una formidabile opportunità ai fini della conservazione, valorizzazione e fruizione da parte dell'u-

tenza (cittadini, visitatori, turisti, studiosi. Ecc.), dei beni storico-archeologici casabonesi».

«Tuttavia, l'amministrazione comunale, grazie anche al supporto del mondo della ricerca scientifica - ha aggiunto - ha pensato anche all'utilizzo produttivo del Museo, ed al fatto che lo stesso potesse

strandare la partecipazione diffusa di cittadini e portatori di interesse ai tanti incontri di lavoro fino ad ora realizzati, anche al popolamento del sistema informativo territoriale informatizzato pensato per il turismo e per la valorizzazione identitaria, azione ulteriore che mira al recupero anche delle



contestualmente rappresentare una opportunità di crescita economica e sociale per la comunità locale».

«Ed è per rispondere compiutamente a questa esigenza - ha proseguito - che il processo di costruzione del Museo Civico è stato inserito dall'amministrazione comunale all'interno di un percorso progettuale di sviluppo locale più ampio, che sposa l'idea del Museo di Comunità, soluzione a cui si pensa, come noto, quando si ha l'obiettivo di attivare le risorse territoriali ed incoraggiare la costruzione di significati e valori rilevanti intorno agli oggetti ed ai luoghi, con la partecipazione della più ampia parte della popolazione locale».

Un approccio che sta regi-

risorse immateriali meno note.

Nel progetto Museo di Comunità, è compreso anche il recupero del rapporto con la popolazione di origini casabonesi emigrata. Nel periodo estivo, una decina di giovani casabonesi hanno individuato ed intervistato circa trecento individui definibili «turisti delle radici», ed i cui risultati sono stati presentati da Simone Palmieri ed Elena Poerio in un recente affollato convegno, alla presenza oltre che della popolazione, del Sindaco e di vari rappresentanti dell'amministrazione comunale, anche dei docenti dell'Università della Calabria Tullio Romita, Antonella Perri e Stefania Mancuso.

Insomma, un progetto che, è questo l'auspicio del sindaco, possa rappresentare «una buona pratica estendibile ad altri Comuni calabresi». ●



BIONDO (UIL): LA CALABRIA NON VUOLE MORIRE DI 'NDRANGHETA

La Uil Calabria sarà al fianco di don Luigi Ciotti e di tutti coloro che scenderanno in piazza a Cassano allo Jonio perché questa terra non vuole morire di 'ndrangheta e vuole dire basta al giogo mafioso». È quanto ha dichiarato Santo Biondo, segretario generale di Uil Calabria, annunciando l'adesione alla mobilitazione contro la 'ndrangheta organizzata da Libera per il 17 febbraio. «Riteniamo quella della partecipazione un'arma importante nel contrasto alla criminalità organizzata - ha aggiunto - determinante per isolare tutti coloro che fanno della violenza lo strumento per esercitare la supremazia sul territorio, per distorcere le regole del vivere

democratico, per metterne sotto scacco l'economia». «Contro il malaffare - ha ribadito - è necessario alzare il muro della legalità e ogni componente della società, in Calabria soprattutto, deve operarsi per cementare il proprio mattone, rendere questo argine invalicabile».



«L'escalation criminale che si sta registrando sul territorio di Sibari e del suo comprensorio non ci lascia tranquilli - ha concluso - gli appetiti delle cosche sono diventati famelici anche alla luce degli importanti finanziamenti che vi sono stati indirizzati e per questo, nel chiedere allo Stato una rinnovata attenzione sulla Sibaritide in particolare ma su tutta la Calabria in generale, intendiamo unirvi a tutti coloro che non vogliono più tacere». ●

SABATO A CASSANO ALLO IONIO LA PASSEGGIATA DELLA LEGALITÀ DI LIBERA

Ora basta! Non vogliamo morire di 'ndrangheta è il titolo della passeggiata della legalità organizzata da Libera per sabato 17 febbraio a Cassano allo Jonio.

Una manifestazione che partirà dallo slargo dell'ex caserma dei carabinieri alle 10, e che terminerà in piazza Matteotti, dove seguiranno una serie di interventi, le cui conclusioni sono affidate a Don Luigi Ciotti, presidente di Libera e del Gruppo Abele. Un modo per rompere il muro del silenzio che per troppo tempo ha sovrastato, spegnendo la fiamma dell'indignazione rispetto al susseguirsi di fatti di violenza che si sono verificati in tutta l'area della Sibaritide.

Un'escalation criminale che non ha risparmiato niente e nessuno e non ha conosciuto sosta: incendi, intimidazioni di ogni tipo e omicidi. Una lunga scia di sangue che ha la-

sciato a terra anche donne e bambini, contro ogni "codice d'onore", vittime innocenti, come il piccolo Cocò Campolongo. Una storia atroce e dolorosa, quella di Cocò, che ci racconta della crudeltà e della violenza inaudita della criminalità organizzata.

A distanza di dieci anni da quel brutale omicidio vogliamo amplificare il monito di Papa Francesco contro gli adoratori del male, i mafiosi, che non sono in comunione con Dio e quindi sono scomunicati. Corriamo il rischio che quel silenzio assordante possa trasformarsi in paura, o ancora peggio in rassegnazione. Un pericolo da evitare in tutti i modi, per questo è arrivato il momento di dire basta: perché non vogliamo morire di 'ndrangheta.

Un appello, dunque, a ritrovarci tutte e tutti per mostrare il volto di una comunità che, piena di speranza, ha voglia di rialzarsi. ●



FILIPPO MANCUSO E PIERLUIGI CAPUTO HANNO SOTTOSCRITTO LA PROPOSTA DI LEGGE

VERSO L'ISTITUZIONE DEL SISTEMA STATISTICO CALABRIA

Il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, e il vicepresidente Pierluigi Caputo, hanno sottoscritto la proposta di legge per l'istituzione del Sistema Scolastico Calabria (Siscal). Con tale legge «si intende disciplinare le attività di rilevazione, elaborazione, analisi, diffusione e archiviazione dei dati statistici, con l'obiettivo - hanno spiegato - di coinvolgere, nello svolgimento delle attività, oltre alla struttura organizzativa della Giunta regionale, gli uffici di statistica del Sistema Statistico Nazionale presenti in Calabria, nonché gli istituti 'Afam' e le Università».

«Tra le innovazioni che il legislatore calabrese ha intenzione di introdurre - hanno proseguito - rispetto alla normativa delle altre Regioni (in attuazione della norma statale): la fruizione dei dati statistici nell'ambito del portale 'Calabria Open Data'. Oltre al supporto, da parte dell'Ufficio di Statistica regionale, all'Assemblea legislativa, specificamente nella fase di formazione e monitoraggio dell'attuazione delle leggi regionali».

«Ciò consentirà - hanno sottolineato - una migliore qualità della produzione legislativa, anche attraverso azioni di ricognizione e manutenzione normativa che dovranno avvalersi delle strutture competenti per materia sia del Consiglio che della Giunta regionale. Una maggiore sinergia tra i due organismi dell'Ente, anche su questo fronte, di sicuro sarà utile per avere una prassi ordinaria di buona amministrazione che inciderà positivamente sulla concretizzazione delle politiche della Regione».

La proposta di legge, inoltre, dà seguito «al percorso di collaborazione tra la Regione e l'Istituto Nazionale di Statistica (avviato nel 2020) per completare il Sistema statistici regionale. Cui la Regione guarda - aggiungono Mancuso e Caputo - con estremo interesse,

giungione-Istat) disciplinano organicamente contenuti e funzioni del 'SiScal'. Prevedono che il Sistema statistico regionale elabori un programma statistico concernente tutto il territorio e rediga un puntuale rapporto da rassegnare al Consiglio, alla Giunta e all'Istat en-



per poter disporre, di volta in volta, di strumenti e metodologie per meglio comprendere le dinamiche sociali ed economiche e per individuare, al contempo, le azioni necessarie a potenziare la competitività della Calabria nello scenario nazionale».

«I tredici articoli di cui consta la proposta di legge (che si è avvalsa per la stesura dell'apporto del Comitato tecnico-scientifico Re-

tro il 31 marzo di ogni anno. Sono disciplinate, inoltre - hanno concluso - le modalità di accesso dei dati statistici nella formazione e monitoraggio delle leggi e l'utilizzo da parte di cittadini e stakeholder, il segreto statistico, l'obbligo di fornire il dato e gli aspetti necessari per la promozione e valorizzazione della cultura statistica in Calabria».

LA RICHIESTA DI ANGHELONE (NOI MODERATI) PER UN'OPERA FONDAMENTALE PER IL TERRITORIO

RIAVVIARE L'ITER PER LA FIERA CENTRO CONGRESSI DI ARGHILLÀ

Saverio Anghelone, consigliere comunale e coordinatore di Reggio di Noi Moderati, ha chiesto di riavviare l'iter per la realizzazione della Fiera Centro Congressi di Arghillà, «perché può concretamente e senza nessun dubbio rappresentare un obiettivo per il futuro del nostro territorio».

L'opera, infatti, era stata progettata dall'archistar Vittorio Gregotti ed era «una delle opere che poteva creare ricchezza per l'intera area della Città metropolitana, oltre a rivalutare la zona di Arghillà, tristemente nota oggi per il suo stato di degrado e abbandono», ha evidenziato Anghelone, ricordando come, tuttavia, «l'iter della grande opera» è stata defanziata dal sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, a progetto definitivo già approvato.

«Oltre 15 anni fa l'Amministrazione targata Scopelliti - ha proseguito - aveva guardato al futuro pensando di costruire nella zona di Arghillà, una nuova ed imponente infrastruttura che potesse avere più funzioni. Progettata in un punto incantevole, la struttura si sarebbe prestata a diverse finalità grazie alla collocazione in un punto strategico. Principalmente la sua funzione sarebbe stata quella di agevolare l'organizzazione di attività e l'offerta di servizi direttamente collegati ad eventi fieristici tematici e congressuali, con un target ben preciso di imprese e di pubblico».

«Il progetto originale - ha spiegato - prevedeva, su una superficie di 8000 metri quadri, due padiglioni espositivi, una sala stampa, un ristorante, servizi ed un cortile le-

gato alla valorizzazione del verde. Tutto quindi destinato ad ospitare sia manifestazioni espositive, di livello nazionale, che convegni, avvenimenti artistici e musicali, intercettando quindi un importante segmento di flusso turistico di



tutto il Sud Italia».

«Dobbiamo guardare al futuro - ha commentato Anghelone - perché se vogliamo pensare a qualcosa di produttivo ed innovativo per la nostra città, abbiamo la necessità di programmarlo adesso. Era il 2009 quando la celebre archistar Zaha Hadid vinse il concorso internazionale Regium Waterfront indetto dal Comune di Reggio Calabria per realizzare un grande complesso architettonico sul lungomare. Nel 2024 parliamo ancora semplicemente di inizio dei lavori, sono trascorsi 15 anni. Lo stesso vale per il Ponte dello Stretto che finalmente non sembra più un'illusione. Ecco perché la Nuova Fiera di Arghillà, in un momento in cui molti progetti prendono forma, va rifinanziata e realizzata».

«È stato sicuramente un errore - ha evidenziato - accantonare questo progetto, che da un parte porta la firma di un architetto di fama

internazionale, ormai non più tra noi, e dall'altro la collaborazione di professionisti reggini come l'Ing. Michele Polimeni e l'arch. Gianni Artuso. La nostra collocazione geografica inoltre renderebbe il Centro Congressi appetibile per molte iniziative. In Italia ogni anno ci sono oltre 300mila tra congressi ed eventi business che vedono la partecipazione annua di oltre 21 milioni di persone».

Il consigliere comunale ha sottolineato poi come «in questi giorni sentiamo parlare di quello che simpaticamente possiamo chiamare un "cambio di rotta" sull'Aeroporto di Reggio Calabria. In futuro il Tito Minniti, potrebbe con l'arrivo di Ryanair e il potenziamento di altre tratte nazionali, arrivare a veicolare un buon numero di passeggeri. La vera sfida adesso sarà un'altra: rendere la città completa, concentrandosi su servizi, risorse e la loro accessibilità».

«Un territorio - ha concluso Anghelone - che sceglie il turismo deve innanzitutto assicurarsi la sostenibilità delle azioni ed attività che intraprenderà, sia nel breve periodo con l'immediata attrazione di flussi consistenti di turisti e dopo, nel medio-lungo, la possibilità di sviluppare un insieme di relazioni e risorse finanziarie volte a sostenere in futuro la capacità competitiva del territorio rispetto ad altre aree che si pongano come mete turistiche alternative. La Nuova Fiera di Arghillà è, quindi, indispensabile per il futuro di Reggio e di tutta la città metropolitana». ●

L'EMENDAMENTO AL DL MILLEPROROGHE CHE RISOLVEREBBE LA VERTENZA SEMBRA "ACCANTONATO"

TIROCINANTI, I SINDACATI PROCLAMANO STATO DI AGITAZIONE



Nidil-Cgil - Felsa Cisl - Uil Temp e USB FdS hanno denunciato come l'emendamento al Dl Milleproroghe, che prevede una contrattualizzazione a 18 ore per 18 mesi con relativa copertura finanziaria annua di 40 milioni di euro per i tirocinanti calabresi, «risulta essere accantonato» parrebbe «per problemi legati alle ristrette tempistiche di discussione».

Tutto ciò in prossimità della discussione del Dl che avrebbe chiuso la «stagione dei tirocini che si ripetono da anni e riconoscere una dignità lavorativa piena agli oltre 4mila lavoratori che quotidianamente contribuiscono al funzionamento della macchina amministrativa nei Comuni, delle Asp, nelle Province, nelle scuole, ed in tantissimi enti pubblici e privati». Proprio per questo le sigle sindacali hanno annunciato lo stato di agitazione di tutti i tirocinanti in

tutti gli enti, anche con momenti di astensione dalle attività, dal 12 al 15 febbraio proprio in concomitanza con la discussione del Disegno di Legge Milleproroghe al fine di mantenere accesi i riflettori sulla vertenza.

«La stagione, però - si legge in una nota - potrebbe diventare ancora più calda: i lavoratori ed i sindacati sono pronti a forme ancora più incisive di protesta se l'emendamento non dovesse passare, proteste che andrebbero inevitabilmente a innestarsi nel prossimo periodo elettorale, senza sconti per maggioranza o opposizioni».

Nei giorni scorsi, proprio in prospettiva della discussione dell'emendamento, i sindacati, che da mesi tengono alta l'attenzione sulla vertenza, avevano scritto una lettera aperta a tutta la Deputazione calabrese, perché «su una problematica che coinvolge 4000 calabresi e le loro famiglie

si sia capaci di fare fronte comune - viene ricordato in una nota -. La proroga dei tirocini è appesa ogni volta a difficoltà normative, economiche e politiche, oltre che al mancato riconoscimento del ruolo dei tirocinanti che ormai sono perfettamente integrati nelle attività degli enti che li ospitano da diversi anni. Se venissero meno negli Enti 4mila unità di personale, oltre alle difficoltà di mantenere gli attuali livelli di servizi essenziali, vi sarebbero seri problemi di reddito per 4mila famiglie, con non indifferenti problematiche sociali e di ordine pubblico».

Alla luce di ciò, i sindacati hanno rinnovato il loro appello alla deputazione calabrese e al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, «perché faccia valere il suo peso e all'Anci Calabria perché si attivino i canali istituzionali a sostegno dell'emendamento». ●

A CATANZARO IL CONVEGNO SULLA STEM INNOVATION

Domani a Catanzaro, alle 9.30, nella sede della Camera di Commercio, è in programma il convegno Stem Innovation: Donne nelle professioni del futuro, organizzato dal Soroptimist International d'Italia Club di Catanzaro e il Comitato di Imprenditorialità Femminile della Camera di Commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia in occasione della Settimana nazionale delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (Stem). L'obiettivo dell'iniziativa è quello di riflettere sulla crescente importanza che assumono le discipline Stem e sul ruolo delle donne in queste professioni in continua evoluzione. La giornata sarà dedicata alle studentesse delle classi IV e V degli istituti superiori. Infatti, il livello di preparazione rappre-

senta il primo requisito d'accesso ai percorsi universitari e alle carriere professionali Stem, con conseguenti impatti sul mercato del lavoro e sullo sviluppo economico.



L'evento offrirà alle studentesse un'occasione unica di apprendimento e di confronto con esperti del settore, imprenditori, rappresentanti istituzionali e della scuola di formazione ad alta specializzazione tecnologica. Sono, inoltre, previsti laboratori esperienziali. Le attività intendono guidare le nuove generazioni verso percorsi innovativi di formazione contribuendo così a una maggiore inclusione e diversità nel mondo del lavoro.

I lavori saranno aperti dal presidente della Camera di Commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia Pietro Falbo, a cui faranno seguito i saluti istituzionali del

sindaco di Catanzaro Nicola Fiorita, dell'assessore alle Pari Opportunità del Comune di Catanzaro Donatella Monteverdi e della vicepresidente della Regione Calabria Giusi Princi.

Si entrerà nel vivo del dibattito poi con gli interventi della presidente del Soroptimist Club di Catanzaro Stefania Muzzi e della presidente del Comitato imprenditorialità femminile Antonella Mancuso. È, inoltre, prevista la testimonianza di Francesca Marino, ingegnere meccanico e direttrice della multinazionale Baker Hughes, (azienda statunitense, una delle più grandi aziende nel campo dei servizi petroliferi), stabilimento di Vibo Valentia e del presidente dell'Its Cadmo Istituto tecnico superiore con sede a Soverato Pasqualino Serra. Vi sarà, infine, la partecipazione della Società Tod System con un robot collaborativo da utilizzare nell'ambito dei laboratori esperienziali. ●

A LIMBADI SI PRESENTA IL LIBRO CALABRIA, ITALIA DI SANTO STRATI

Questo pomeriggio, a Limbadi, alle 18.30, nella Sala Consiliare del Comune, sarà presentato il libro "Calabria, Italia" di Santo Strati, edito da Media&Books.

L'evento è stato organizzato dal Rotary Nicotera Medma, Polistena, Gioia Tauro Distretto 2102 e da *Creiamo speranza nel mondo*.

Si parte con i saluti istituzionali di Carlo Capria, presi-

dente RC Nicotera Medma, Piera Mobrici, presidente Inner Wheel Nicotera, e Leo Mercuri, sindaco del Comune di Limbadi.

Modera Giacomo Saccomanno, giornalista e segretario RC Nicotera Medma. Intervengono Vincenzo Infantino, presidente RC Gioia Tauro. Le conclusioni sono affidate a Giovanni Porcelli, assistente Governatore. Sarà presente l'autore. ●

Presentazione del Libro SANTO STRATI CALABRIA, ITALIA PERSONE, EVENTI, LUOGHI, SOGNI, DESIDERI, SPERANZE DI UNA TERRA STRAORDINARIA Media&Books Intervento di	Febbraio Ore 18:30 Sala consiliare del Comune di Limbadi Saluti Istituzionali Carlo Capria - Presidente RC Nicotera Medma Piera Mobrici - Presidente Inner Wheel Nicotera Leo Mercuri - Sindaco del Comune di Limbadi Modera: Giacomo Francesco Saccomanno - Giornalista, Segretario RC Nicotera Medma
---	---

IL CEDRO DI CALABRIA CONQUISTA LA FRUIT LOGISTICA DI BERLINO

Il Cedro di Santa Maria del Cedro conquista il pubblico internazionale conquistando il Fruit Logistica di Berlino, svoltosi nei giorni scorsi. L'evento è stato l'occasione per il pubblico internazionale di conoscere, degustare e apprezzare estratti naturali, liquori, canditi, marmellate, pregiati oli e tutto ciò che racchiude il meglio dei prodotti artigianali a base di cedro. A rappresentare il frutto, il presidente del Consorzio del Cedro di Calabria, Angelo Adduci. In fiera, con lui, anche Adolfo Rossi, esperto in processi di internazionalizzazione e componente dell'unità tecnica per il riconoscimento della denominazione di origine protetta (Dop) del cedro.

Il tutto è stato reso possibile grazie alle attività di promozione della Regione Calabria, colte prontamente dal Consorzio del Cedro di Calabria. Il Consorzio in Germania, inoltre, grazie anche a tutte le attività collaterali che spaziano dai seminari tematici alle degustazioni, ha avuto l'opportunità di mostrare gli innumerevoli impieghi del cedro in gastronomia e non solo, ma anche le novità del prodotto e le ormai note proprietà salutistiche di questo pregiatissimo agrume. Tra le tante le personalità istituzionali che hanno fatto visita allo spazio espositivo della Regione Calabria anche il ministro Francesco Lollobrigida e il Capo dipartimento presso il ministero dell'Agricoltura, della sovranità

alimentare e delle foreste, Marco Lupo, assieme al presidente nazionale Coldiretti, Ettore Prandini. Tutti innamorati e conquistati, nel corso della manifestazione, del Cedro di Santa Maria del Cedro. Anche il viceministro presso il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, on. Edmondo Cirielli, introdotto dall'assessore alle Politiche agri-

mento culturale e dimostrazioni pratiche sui possibili impieghi cedro in cucina. In particolare, durante una presentazione del Consorzio del Cedro di Calabria, insieme al Bergamotto di Reggio Calabria, alla Clementina di Calabria e al Limone di Rocca Imperiale, si è voluta rimarcare la stretta collaborazione tra le parti in campo, per una "narrazione" nuova e genuina della Calabria e delle sue eccellenze.

«Siamo estremamente felici - ha dichiarato il presidente Adduci - che l'assessore Gallo, il direttore del Dipartimento agricoltura, Giovinazzo, oltre a tutte le importanti personalità istituzionali, abbiano colto lo spirito che anima le nostre attività di promozione e di ricerca applicata, che spaziano anche in



cole della Regione Calabria, on. Gianluca Gallo, ha avuto modo di degustare ed apprezzare i prodotti del Consorzio, tra cui l'autentica cedrata calabrese, realizzata con l'estratto naturale ricavato dai migliori Cedri di Santa Maria del Cedro. Un prodotto artigianale che è riuscito ad esprimere appieno la tradizione gastronomica della Riviera dei Cedri.

L'evento ha rappresentato un'importante opportunità per le aziende del comparto cedricolo, così come per quelle operanti nella trasformazione e nell'industria dei processi alimentari. Oltre alla promozione del prodotto fresco, la manifestazione ha visto alternarsi momenti dedicati all'approfondi-

altri settori specifici come quello della nutraceutica e della cosmetica naturale».

«Siamo pienamente soddisfatti - ha concluso - dei risultati raggiunti finora, ma siamo anche consapevoli che ancora molto c'è da fare». Durante la tre giorni berlinese, il Consorzio ha rilanciato idee e proposte che hanno sottolineato la qualità e le svariate possibilità di impiego del cedro, ma soprattutto l'importanza sotto il profilo economico e socioculturale di questo frutto, protetto oggi dal prestigioso marchio Dop, motivo di orgoglio e di nuove prospettive per il presidente Adduci, per i cedricoltori e per tutti i rappresentanti dell'oro verde della Riviera dei Cedri. ●